

## ***QUANTI CURDI, QUANTI PROFUGHI E DOVE*** (fonte: Repubblica)

IN KURDISTAN: 38 milioni (20 milioni in Turchia, 6 milioni in Iraq, 10 milioni in Iran e 2 milioni in Siria).

IN EUROPA: 500 mila in Germania, 45 mila in Austria, un migliaio in Italia

**In Turchia vi sono state molte migrazioni ma perché quella degli anni'90 è particolare? Perché vi sono responsabilità politiche.**

### ***EMIGRAZIONE INTERNA IN TURCHIA***

L'emigrazione dal sudest (territorio a maggioranza curda) verso le metropoli turche (Ankara, Istanbul, Adana, Izmir), che ospitano attualmente perlomeno 4 milioni di curdi.

### ***DEFINIZIONE TURCA DI EMIGRAZIONE***

***“Persone trasferite dai loro luoghi di residenza per ragioni di sicurezza”.***

Un'altra espressione utilizzata dalle autorità è ***“la guerra a bassa intensità”***, che dal 1984 al 1999 ha opposto il PKK (Partito dei Lavoratori del Kurdistan) e le forze di sicurezza di Ankara.

Bassa intensità solamente sulla carta se si considerano le **vittime** (circa 30.000-35.000) e gli **sfollati**

### ***RAPPORTO COMMISSIONE PARLAMENTARE TURCA DI INCHIESTA '98***

Dal 1984 al 1997: evacuati 905 villaggi e le persone costrette ad emigrare 378.000.

### ***RICERCA SU SCALA NAZIONALE DI UN'UNIVERSITA' TURCA (HUNEE)*** ***'06***

(Istituto di studi demografici dell'Università Hacettepe di Ankara con la collaborazione delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea)

#### ***DIMENSIONI DEL FENOMENO***

Smentita dei dati forniti dal Ministero degli Interni:

- a) 87% delle persone emigrate contro la propria volontà
- b) tra 953.000 e 1.200.000 unità le persone emigrate per ragioni di sicurezza (più del quadruplo dei dati ufficiali)
- c) metà degli intervistati all'oscuro dell'esistenza di una legge sui risarcimenti

### *MOTIVAZIONI UFFICIALI*

Persone cacciate dai loro villaggi per "la posizione geografica della regione" e per "l'irregolarità del paesaggio e la dispersione dei villaggi che non permette allo Stato di garantire in modo sufficiente la sicurezza dei cittadini".

**Se dovevano garantire la sicurezza di sicuro non l'hanno garantita viste le conseguenze, a meno che la "sicurezza" per loro non significhi distruzione, repressione e controllo dei territori a maggioranza curda (sudest molto omogeneo)**

Secondo la ricerca di Mehmet Barut: 4 milioni di curdi sfollati e 3438 villaggi evacuati.

La responsabilità della migrazione è attribuita al PKK ma allora:

- A) per quale motivo una forza curda dovrebbe provocare la distruzione di villaggi curdi?
- B) Come fa' un gruppo paramilitare appena nato a compiere una devastazione del genere?
- C) Dov'era lo stato e l'esercito turco quando il PKK ha fatto questo? Dicendo così non fanno proprio una bella figura.

**No, il problema è un altro: riconoscere le responsabilità per quella che Barut definisce una "catastrofe umanitaria", di cui tutte le organizzazioni, internazionali e non, governative e non, curde e non, gli chiedono conto, dato che è in atto un processo per l'ingresso della Turchia nell'UE.**

### ***RAPPORTO ONU DI DENG '02***

Invitato in Turchia nel 2002 il rappresentante speciale delle Nazioni Unite Francis Deng: **riconoscimento dell'esistenza del problema dei profughi interni** da parte delle autorità turche.

### *CONSEGUENZE*

- a) accordo di collaborazione tra il ministero degli esteri turco e l'United Nations Development Programme (UNDP)
- c) l'approvazione nel 2004 da parte del Parlamento di una legge per il risarcimento "dai danni prodotti dal terrorismo e dalla lotta-antiterrorismo".

### *RICHIESTE AL GOVERNO*

Nel 2005 poi un accordo con un nuovo rappresentante delle Nazioni Unite fissava gli obiettivi prioritari per l'azione del governo:

- a) l'eliminazione degli ostacoli che impediscono il ritorno ai villaggi,
- c) l'assistenza a coloro che non volevano rientrare nei villaggi di origine,
- d) l'applicazione della legge sui risarcimenti.

### ***RICERCA DELLA TESEV '06***

(Fondazione per gli studi economici e sociali)

Quadro più dettagliato dell'intero fenomeno.

### *CAUSE DEL FENOMENO*

- a) l'evacuazione forzata con l'incendio delle abitazioni da parte delle forze di sicurezza,

- b) le pressioni fisiche e psicologiche esercitate dalle forze di sicurezza che spesso mettevano gli abitanti di fronte alla scelta tra l'essere arruolati tra i guardiani di villaggio o l'emigrazione,
- c) la generale situazione di insicurezza
- d) le pressioni del PKK (esiste ma con un ruolo inferiore)

#### *PRIORITA' PER IL RITORNO AI VILLAGGI*

- a) l'abolizione del sistema dei guardiani di villaggio  
introdotta con una legge del 1985. Con esso lo Stato fornisce salario ed armamento agli abitanti dei villaggi con lo scopo ufficiale di autodifendersi dagli attacchi del PKK e di collaborare alle operazioni militari.  
Nel 2006 i guardiani di villaggio ancora in attività erano 57.174, nonostante Nazioni Unite ed Unione Europea abbiano più volte raccomandato lo scioglimento
- b) creazione delle necessarie infrastrutture – elettricità, strade, acqua potabile - nelle zone rurali, specifici programmi di sviluppo economico indirizzati al settore agricolo e all'allevamento, lo
- c) smantellamento dei villaggi minati dalle forze di sicurezza,
- d) il rafforzamento dei servizi sanitari e scolastici.
- e) Per quanto riguarda le zone urbane che hanno assorbito l'emigrazione si sottolinea l'importanza di programmi di assistenza sociale, programmi di sviluppo tesi a facilitare l'integrazione socio-economica, programmi ed iniziative mirate in particolare all'istruzione di donne e bambini.

### ***RICERCA DI MEHMET BARUT '06***

#### *CAUSE DELLA MIGRAZIONE*

- a) gli interventi delle forze di sicurezza
- b) l'applicazione dello stato di emergenza
- b) l'imposizione del sistema della "guardia di villaggio",
- c) i rischi per l'incolumità personale,

Nella cornice del conflitto armato legato al problema curdo, l'evacuazione di villaggi e paesi è diventato un **metodo impiegato sistematicamente dallo Stato** come strumento per isolare la guerriglia curda e distruggere il supporto logistico e sociale che gli abitanti dei villaggi avrebbero fornito al PKK.

### ***ORGANISMI INTERNAZIONALI***

#### **PARLAMENTO EUROPEO**

(risoluzione sull'avvio di negoziati con la Turchia '05 e '07)

- Notevole influenza dei militari nella vita politica turca, attraverso il Consiglio nazionale di sicurezza dello Stato.
- Condannato il perdurare dei problemi relativi al ritorno nelle zone di origine delle persone sfollate nonché il mantenimento di guardie nei villaggi curdi
- Preoccupati circa la scarsità dei progressi compiuti e la necessità di intraprendere maggiori sforzi in materia di diritti umani in Turchia.

#### **COMMISSIONE EUROPEA**

(rapporto 11-2006)

- rapporto sui progressi compiuti dalla Turchia nel rispetto delle condizioni di adesione all'Unione Europea

- rapporto estremamente critico, realistico, poco diplomatico. Le violazioni dei diritti umani sono ancora all'ordine del giorno,

## **NAZIONI UNITE**

Secondo i dati dell'ONU si tratta del **numero più alto di profughi interni sul territorio di un paese membro del Consiglio europeo.**

- a) 80% dei profughi è disoccupato
- b) 50% vive ancora in alloggi di fortuna
- c) 82% soffre di disturbi di salute
- d) 78% è malnutrito
- e) solo il 5% gode di una copertura sanitaria
- f) 40% non ha accesso ad acqua potabile,
- g) 42% dei profughi è analfabeta e un 1/4 dei bambini non va a scuola

## ***ASSOCIAZIONI NON GOVERNATIVE INTERNAZIONALI***

**HUMAN RIGHTS WATCH** (Comunicazione del 12-2004)

- torture e al trattamento dei malati da parte della polizia
- il ritorno sicuro di più di 350.000 profughi allontanati dai propri villaggi.

Rapporto HRW del 2006 sulla Turchia

Internal Displacement

- a) The Turkish government has **failed to facilitate the return of the estimated 378,335** internally displaced persons (IDPs) from the southeast who were forced by the army to flee their villages during the armed conflict with the PKK in the 1980s and 1990s.
- b) The government has **failed to rehabilitate the basic infrastructure of most villages destroyed** by the army during the conflict; many villages have no electricity, telephone access, or schools. What is more, c
- c) the security situation in some regions remains poor; the **58,000 village guards**—Kurds armed and paid by the government to fight the PKK—often occupy or use vacated lands, and have killed 18 people, including would-be returnees, in the past four years.
- d) IDPs who do return to their villages **cannot afford to rebuild their homes** or re-establish agriculture.
- e) A 2004 compensation law, which could have provided the financial means to support IDPs who want to return to their villages, has been interpreted and applied by some provincial compensation commissions so as to **pay derisory sums** (often as low as US\$3,000) or exclude eligible IDPs from compensation altogether.

## **AMNESTY INTERNATIONAL**

(rapporto 2007 sulla Turchia)

- situazione dei diritti umani ulteriormente peggiorata nel sud-est a causa dell'aumento degli scontri tra le forze di sicurezza e il PKK

## ***ORGANIZZAZIONI CURDE***

### **UIKI – Ufficio di Informazione del Kurdistan in Italia**

(Comunicato '04)

Il popolo kurdo sostiene la richiesta di adesione della Turchia all'Unione europea a patto che si affrontino: la questione kurda e la democratizzazione dello Stato

- I villaggi distrutti non sono stati ancora ricostruiti e gli abitanti cacciati non sono stati ancora autorizzati a farvi ritorno.
- Il sistema dei « guardiani dei villaggi » (più di 58.551 guardiani) non è ancora stato abolito.

### **KONGRA GEL**

(Comunicato del 3-10-04)

La Questione Kurda è descritta dal governo turco come una questione attinente alla sicurezza, anche se di fatto è una questione che riguarda i diritti politici, sociali e culturali.

- Villaggi che sono stati distrutti e forzatamente evacuati, nella regione, non sono stati ricostruiti
- Agli abitanti è stato consentito di far ritorno alle loro case.
- Il sistema dei “guardiani di villaggio”, che dà ufficialmente lavoro a 58.551 persone, non è stato accantonato.
- Gli abitanti sfollati dovrebbero essere ricompensati in modo pieno, e dovrebbe essere facilitato il loro ritorno verso le città e i villaggi di cui sono originari.

## ***ASSOCIAZIONI ITALIANE***

### **ASSOCIAZIONE DEI POPOLI MINACCIATI**

(Memorandum 25-02-2004)

2,5 milioni le persone cacciate dai loro villaggi durante gli scontri tra l'esercito turco e il PKK.

Secondo alcune conosciute organizzazioni per i diritti umani, quali l'IHD (Associazione turca per i diritti umani), la Gök-Der (Associazione per il ritorno dei profughi) e la TIHV (Fondazione turca per i diritti umani) il numero dei profughi è considerevolmente più alto. Le vittime kurde sono state derubate della loro base esistenziale e del loro ambiente sociale. Ora sopravvivono ai margini delle grandi città, perlopiù in condizioni indegne e di grande povertà. Senza alcuna prospettiva aspettano tuttora di poter tornare a casa.

### *CONDIZIONI PER L'INGRESSO NELL'UE*

L'Associazione per i Popoli Minacciati (APM) lancia un appello ai paesi membri dell'UE affinché si aprano le consultazioni per l'ingresso della Turchia nell'UE siano solo quando:

- a) garantirà il ritorno a casa dei 2,5 milioni di profughi kurdi,
- b) ricostruirà i 3400 villaggi kurdi distrutti.

### ***CONSEGUENZE DELLA MIGRAZIONE: LE BARACCOPOLI***

Gli abitanti dei villaggi distrutti sono stati cacciati, hanno finito per stabilirsi in nuove bidonville delle grandi città turche.

Là i 2,5 milioni di profughi vivono in veri quartieri discarica:

- a) in stato di povertà
- b) senza strutture igieniche
- c) senza acqua potabile
- d) senza assistenza sanitaria
- e) 3/4 dei profughi è disoccupato
- f) metà dei bambini non va a scuola
- g) le famiglie vivono prevalentemente in tende, baracche e altri rifugi d'emergenza
- h) discriminazione e razzie da parte della polizia
- i) il lavoro minorile è diffuso
- j) tasso di mortalità infantile in forte crescita
- k) le vaccinazioni obbligatorie quasi non vengono fatte

Secondo l'organizzazione per i diritti umani Gök-Der, il 90% dei profughi vorrebbe tornare nel proprio villaggio.

**Vista la situazione disperata dei profughi, sono soprattutto le forze sociali turche, l'UE ed i singoli stati europei a essere chiamati in causa: bisogna occuparsi finalmente e seriamente dei 2,5 milioni di profughi kurdi interni.**

### ***PIANI DI RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA***

#### *MOTIVAZIONI DEL PIANO*

- a) controllo politico: i Gecekondu sono considerati covi di sovversivi e terroristi
- b) speculazione economica: far aumentare il valore del terreno dei Gecekondu (concessi in precedenza per le amnistie) attraverso la costruzione di nuovi quartieri residenziali per i ceti medio-alti; appalti per l'abbattimento delle baraccopoli e per la costruzione dei nuovi quartieri ad imprese di matrice governativa (TOKI)

#### *EFFETTI DEL PIANO*

- a) stradicamento culturale delle comunità curde nelle metropoli turche: sparpagliati nei nuovi quartieri (per quanto poveri avevano ricostruito lo stile di vita comunitario)
- b) distruzione economia di sussistenza: curdi costretti a diventare operai delle grandi fabbriche turche o ambulanti nelle grandi città

Responsabilità politica delle Istituzioni turche che **oltre ad aver causato l'attuale situazione mirano attraverso la "riqualificazione urbanistica" delle periferie di Istanbul a sgomberare per la seconda volta queste persone** (ad Ayazma come in molte altre baraccopoli sparse in tutto il Paese) destinandole in anonimi palazzoni di cemento e sacrificando nuovamente la loro identità e cultura.

Ad Ayazma non siamo di fronte ad un problema ma ad **un'intersezione di problemi di portata locale, nazionale ma anche internazionale** (Istanbul è una delle principali metropoli del mondo dove è in gioco una lotta fra diversi modelli di assetto socio-culturale) e **la cui risoluzione pare legata ad una molteplicità di fattori di natura politica, economica, urbanistica, amministrativa e culturale.**

La questione degli insediamenti abusivi nelle metropoli si inserisce nel quadro di un problema assai più ampio: quello del **conflitto culturale, politico ed anche militare fra la componente curda della società e quella turca** che, a partire da Atatürk, ha sempre rivendicato l'omogeneità culturale, linguistica ed identitaria della "propria" Nazione ("*La Turchia è dei turchi*", recita la Costituzione).

Un problema la cui risoluzione è fondamentale sia per un **futuro ingresso della Turchia nell'UE** che per la **pacificazione dello scacchiere mediorientale.**